

stratagliato pur di seta et di brocato. Fu sì grato l'atto che fece il Re francese di venir così sicuramente in Gines, che hessendo lo inglese a mensa in Ardre, ricontandolo disse che per sua fe' il Re suo fratello havea mostratoli tanta fede et amore, che mai non lo ponerebbe in oblio, et per lui non è cosa che sia per fare sempre con la persona et con il regno suo contra ciascuno che non la facesse. È da saper, che zonto fu il re Christianissimo questa matina in Gines, il Re inglese se traze dil collo uno colaro di zogie di valore di ducati 30 milia; et il Re francese si cavò uno maniglio pur adornato di zoje, non di tanta valuta, ma molto bello, che fo segno di grandissimo amore et benivolutia insieme.

156* Luni, che fo a di 18, il Cardinal andò a pranzo con Madama, et poi si vene a la giostra nove compagnie con loro habiti et foggie bianche et nere, et furono 18 in tre parte; et finitosi di corere, furono menati sei corsieri in campo, e fattone mostra per uno del marchexe di Mantoa secondo però che parse al Gran Scudier, i quali furono donati dal Re Christianissimo al Re inglese, de li quali quatro erano venuti di verso Mantoa. E subito esso Re inglese volse montar su tre di quelli et manegiarli et li piaquero molto per esser buoni et bene adobati.

Et il Marti, a di 19, il Cardinal fece bancheto a li prelati francesi che sono a la corte, et questi inglesi, e ci fu il Staphileo nontio pontificio apresso il Cristianissimo re, et mentre che mangiavano fu detto e ragionato di le nove de turchi, et fo lodato assai da sua signoria reverendissima il Dominio et Republica Venitiana et loro governo.

Il Re questa matina medema andò a pranzo ad Arder alla improvvisa con pochissima compagnia et senza guardia, e poi pranzo venero alla giostra, dove corsero ben 22 ovvero 24 lanze per cadauno. Il Re francese col suo bianco et violato con brevi de ricamo con letere che diceva *Così l'orso sarà*; il Re inglese *ut supra*. Et questo giorno finiron le giostre e da poi furono fatti bagordi e torneamenti ne la maniera et modo che siegue.

Mercore, che fu a li 20, si presentarono li Re al campo con loro compagnia, et era il Re francese abbigliato di sajone et sopra veste alle barde de panno de argento fato come a quadretti, et per tutto avea nivoli de ricamo d'argento coloriti et ombreggiati di seta morella et bandati di uno breve fatto in cordone, con letere che dicevano: *Fides ejus tamquam nubes igne crepans*. Li penachi havea bianchi con fiocheti paonazi. Il Re inglese havea la banda destra tutta de brocato rizo, l'altra di veluto be-

retino, et havea un san Giorgio a cavallo col drago sotto i piedi et la donzella inanzi; oltra di questi, cuori rossi passati de un dardo, et una mano con una saeta per lanzare, tutte de ricamo d'oro. Contra questi cavalieri e custodi del campo, venero di mano in mano tutte le compagnie che hanno giostrato, et a solo per solo si afrontaro col stocho in mano de un d'essi guardiani, senza punta, menando colpi galiardi et valorosi, et così ciascun. Et il primo fu il Re francese, al quale al primo tratto fu levato il penachio; 157 poi lo inglese, e così di mano in mano tornando et reintegrando la bataglia come bisognava. Furno questi, de quei che comparseno, da cinquanta, li quali da poi che tutti hebbero combatuto, diero luogo al Gran scudier di Franza, il qual, hessendo montato sopra uno gianeto di Spagna, tutto coperto et adobbato de brocato d'oro, armato egli a la legiera con staffe et sella alla gianeta, con sopraveste corta et streta de brocato, corse una grossa lanza che era in zima per quadro ben quatro dita longa, et ricorsela, et montato, lasciò la lanza et il cavallo a chi volesse simelmente corere, et non comparse alcuno, onde si fece grande honore. Et qui finì la festa, et domani si ritornerà al resto.

Zuoba, che fo alli 21, se tornò a compire questa bataglia, et li Re se apresentono al campo con le solite compagnie, et il Re francese havea la sopraveste di brocatello listata et freggiata di velluto negro, et sul freggio erano quadreti in punta de ricamo de argento ombreggiati de seta negra, con una letera latina per ciascuno, ligati l'uno con l'altro in questo modo con uno cordoncino d'argento — *B — G —* molto vago, et tutte le letere composte facevano questa parola: *Reciproce*. Il campo de la sopraveste era simelmente compassato da quadreti in punta, li lati de li quali erano colonnete, li quali tra l'una e l'altra ne li angoli havean quadreti de ricamo de argento in punta, ne li quali era una letera per cadauna, le colonette de brocatello, ma per major distintione d'altro colore più gialeto, et essendo imbulite de gotone havean un poco de relievo. Nel campo de questi quadri erano groppi o compassi de quadri incassati et incatenati insieme di velluto negro nel mezo, et più stretto legati de un cordoncino de argento; et era questa foggia sì vaga; che non si può credere o intenderlo a scriverla. Li penachi havea neri punteggiati di bianco.

Il Re inglese havea la sopraveste di tela de argento freggiata di brocato rizo d'oro, et questi spatii havea disposto sul campo d'essi monticelli d'oro, da quali ussivano ramoselli fronduti in figura de olivo